

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
*accent* a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa I.P.T.  
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227  
 TEL. 5566666 - 5573240

# Roma

L'Unità Martedì 31 gennaio 1995  
 Redazione  
 Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 280  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 18  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
**NUOVA HYUNDAI**  
*accent* a partire da  
**L. 14.700.000**  
esclusa I.P.T.  
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227  
 TEL. 5566666 - 5573240

**CALCIO E VIOLENZA. Viaggio nel metrò tra la gente colpita dall'omicidio di Genova**



Mass media Verdi no/Blow Up

## Tognazzi e Memphis Parlano i due «ultra»

Parlano due protagonisti del film *Ultra* Gianmarco Tognazzi e Ricky Memphis. Uno è un tifoso del Milan l'altro lo sport lo fa solo «per perdere qualche chilo». L'uno concorda con il black-out sportivo di domenica, ed anzi andrebbe ancora oltre sospendendo il campionato. Per l'altro invece questi sono provvedimenti che non servono a niente. Dice Memphis «Perché questi episodi non c'entra con lo sport ed hanno lo scopo di creare tensione»

ELEONORA MARTELLI

«Domenica era a Genova in Bellinzona in Svizzera Gianmarco Tognazzi, uno dei protagonisti del film *Ultra* diretto dal fratello Ricky ora in tournée per la commedia *Uomini senza donne* non smette i panni del tifoso. Anzi soffre per l'accaduto. Inutile chiedergli quanto lo appassiona lo sport che cosa pensa dei fatti di domenica. Lo si capisce subito. Sta male. Al telefono si esprime in un unico torrente di emozioni molto sofferte. E ripete che il pensiero ora deve andare ai genitori di quel ragazzo che forse non capiranno mai perché il loro figlio è morto. «È stata una notizia agghiacciante dice lo ero a Genova volevo andare alla partita». E poi si indigna. «Penso che intorri al calcio all'amore che si ha per una squadra ci sia un'entusiasmo troppo grande tutto un sistema sbagliato di eccessiva utilitaristica. «E gli ultra chi sono? Vittime di questo sistema? «No sono persone che amano la loro squadra e vanno a fare il tifo per essa. Cioè a sostenerla non a demagorizzare quella avversaria». Fa una pausa poi prosegue. «E poi ci sono i cretini. Che esistono dovunque e non c'entra con lo sport». E proprio sconcertato Tognazzi «Sono tifoso di ce - faccio il tifo per il Milan e vorrei sapere se si è accertata l'identità dell'assassino e la dinamica del fatto. Perché altrimenti come si fa a parlare? E vorrei anche sapere di che cosa si vuole responsabilizzare Maratone o il gestore di Genova. Che cosa potevano fare di più di quanto hanno fatto? Che cosa vogliamo mettere sotto assedio una città ogni volta che c'è la partita. Già ma qualcosa bisogna pur fare. E intanto per domenica prossima è stato deciso un black out di tutti i campionati sportivi. «Sono d'accordo. Le organizzazioni sportive devono responsabilizzare al massimo. E se è vero che l'assassino faceva parte della tifoseria del Milan sarei per punire ancora di più i tifosi di quella squadra. Certo se è vero che è un tifoso - e Tognazzi quasi non ci vuole credere - allora sono ancora più drastico. Si fermi il campionato anche definitivamente. Ma sono sicuro che non basterebbe - conclude. Sono episodi che non si possono prevenire».



Morandi/Lucky Star

## L'alt allo sport piace ai romani «Così domenica non tremerei per mio figlio»

Sono quasi tutti d'accordo nelle gallerie del metrò. Fermare lo sport per una settimana è giusto. «Non servirà a molto, ma almeno domenica prossima sarò più tranquillo, mio figlio era allo stadio e non tornava. Ho avuto paura», dice una donna. E c'è chi chiede pene più severe, chi vorrebbe che gli stadi fossero chiusi sempre e chi è convinto che sia violenza politica. «Un giorno senza stadio per dire a chi va con il coltello che è solo».

CARLO FIORINI

«Scettici sul risultato ma convinti che sia giusto giustissimo chiudere gli stadi per una giornata. Nelle gallerie del metrò la gente che torna a casa si ferma volentieri per dire la propria sulla fine di Vincenzo, il ragazzo ucciso senza motivo prima della partita a Genova. «Venticinque anni come mio figlio. Sa ieri era alla partita, è della Lazio lui. È tornato stanotte tardi e lo ho avuto paura non mi chiama mai se non torna a casa e ci sono abituato ma avevo visto il telegiornale e finché non è rientrato non ho chiuso occhio». La signora

Gemma 54 anni abita a Cinecittà e l'idea di una giornata senza sport le piace. Almeno domenica prossima starei tranquillo certo non servirà a molto. Per me visto il punto cui si è arrivati andrebbe bene chiuderlo sempre lo stadio. Ma lei cos'è la passione del calcio non lo sa. Marco è un suo amico studente del liceo Righi invece sono di fede romanista. «Ho letto il giornale stamattina c'è troppa confusione da parte dei giornalisti. Si voleva quasi creare un mistero e invece è semplice: un ragazzo del Milan ha ucciso con una coltellata l'altro».

Vincenzo dice. «È giusto fermare il calcio per una domenica perché così si dice chiaro e tondo a quelli che vanno allo stadio con i coltelli e fanno le violenze che sono solo. E lui come il suo amico è convinto che non si debba dare la colpa alla politica. «Non c'entra come non c'entrano le istituzioni e la società è una questione di volontà individuale. Se uno è violento è violento e se non ci fosse lo stadio magari lo sarebbe da qualche altra parte». Al tre tre ragazzi capelli corti corti infagottati in giubbotti scendono le scale dandosi calci a vicenda e ridendo come pazzi. Poi cominciano a chiedere i soldi del metrò. Che ne pensate voi? Avete saputo di Genova? «Ridono sghignazzano e non rispondono. «Si si ce lo so - azzarda uno - Una domenica sola va bene passa basta che è una». Gli altri se lo portano via. «Ma non lo sta a sentire. Foorza Roma» e ridono ridono. «Si lo chiudessero lo chiudessero pure. Ma non lo faranno mica e un giro di soldi troppo grosso e poi non risolve mica il problema e

poi quel ragazzo intanto è morto. La ricetta del signore sui 60 anni che trascina una pesante borsa di cuoio e quella classica. «Una domenica senza pallone ci fa bene a tutti ma per risolvere davvero la questione basterebbe zac - e fa un gesto col dito intorno al collo - Pena di morte per chi lo ha ammazzato. Invece li rilasciano subito». E chi non arriva alla pena di morte gradirebbe però pene più dure. «Ti trovo con un bastone allo stadio? Due anni in carcere ma per davvero! Sono tanti quelli che reagiscono così chiedendo pene più severe. Anche Alessandro va allo stadio ha 28 anni ed è insieme a Marta la sua fidanzata che ricorda. «Due volte mi ha costretto ad andare con lui - scherza - ero anche incosciente ma è stata un'esperienza allucinante. Non è successo mica niente ma è proprio il clima dello stadio che è violento. E poi che noia! Lui la ascolta. «Sono d'accordo anch'io è vero che c'è tanta violenza ma non andarci a gnificare dalla vita a chi è violento

uccidere lo sport che invece è bello. Fermarsi per una domenica va bene perché quello che è accaduto è gravissimo. Ma chiudere gli stadi sarebbe ancora più grave. Sarebbe come che ne so chiudere banche perché ci fanno le rapine lo lavoro in banca e so che è un rischio eppure vado a lavorare tutti i giorni». Arriva un altro gruppo di ragazzi sono militanti di leva in libera uscita. Sono tutti d'accordo. «Sospendere per una domenica sarebbe la cosa giusta - dice uno - io sono di Torino e tifo Juve ora sono qui per la naja e purtroppo riesco a malapena a seguirlo in televisione il calcio ma allo stadio altrimenti ci vado sempre anche in trasferta e ne ho viste di tutti i colori. Va bene un black out per una volta in un caso come questo. Ma per non farlo ripetere servono provvedimenti seri. Quelli che fanno casino sono sempre gli stessi e lo dico tu e allora tenerli a bada è facile. Se lo volesse la polizia potrebbe tenerli a bada e pizzicarli subito».

mente nella vita reale ma spiega che non è d'accordo sui provvedimenti decisi per domenica prossima. «Non sono per reprimere. E poi non serve a niente perché ce ne sono non accadono i fatti di sport». Il calcio ammette non l'appassiona. Lo sport lo fa solo per perdere qualche chilo. Sono pigro mi piace poco muovermi» dice con un bell'accento romano strascicato. Anche se ciò non gli impedisce di insorgere in difesa di chi ama veramente lo sport. Dire che l'assassino è un tifoso è un'offesa agli sportivi. Quello è solo un delinquente. E poi non sono sempre successi queste cose? prosegue. L'attore. «Il discorso se proprio lo si vuol fare parte da più lontano. Sono anni che si vedono episodi di questo genere. Fanno comodo per creare confusione. Così poi bisogna riportare l'ordine. Fanno comodo per governare. Lo stadio è sempre stato una valvola di sfogo. Come le stragi le bombe. Viene usato per destabilizzare. Allora non si può fare niente? E le società sportive non hanno alcun potere? «Qualcosa devono fare per forza. Forse potrebbero cominciare a segnalare gli individui pericolosi delle loro tifoserie. Ma sospendere tutti i campionati per una domenica intera non è forse un gesto forte che costringerà a riflettere a microgarsi. No fara arrabbiare ancora di più chi veramente ama lo sport. Mentre chi compie questi gesti se non può farli allo stadio va da un'altra parte».



**I club della Roma**  
**«Aboliamo le trasferte»**  
**Bocciata la sospensione del campionato**

«Per cercare di arginare una simile violenza l'unica cosa che possiamo fare è evitare le trasferte». Leone Vornice del coordinamento Roma-club è convinto che questo sia il solo sistema e propone di organizzare delle trasmissioni in diretta riservate alla tifoseria. «Penso a un grande schermo in un cinema o un grande teatro». E la trasferta infatti l'incubo per chi ama davvero il calcio e non ha nulla a che fare con i teppisti. Lo sanno bene al Roma Club di Testaccio dove un pomeriggio i soci che erano in sede non di scutevano d'altro. «Noi già da un po di tempo abbiamo abolito le trasferte non le organizziamo più - dice Sergio Rossi vicepresidente del club - Per riempire i pulman dove vanno mettere degli annunci sui giornali e così alla fine si infiltrano sempre dei teppisti. Autobus sfasciati spinnelli botte. Alla fine abbiamo rinunciato. Partiamo solo se riusciamo a riempire un autobus con tutta gente fedelissima». L'idea di sospendere il campionato per una settimana a lui è piaciuta. «Può essere un segnale per chi la violenza e poi una pausa di riflessione fa bene a tutti. Ma per gli altri frequentatori del club a quelli ora in massima parte anziani non servirebbe a nulla. «Ma a che volete che serva - scatta

l'ottantaduenne Emes Borzetti alla sinistra nella mitica formazione giallorossa che vinse lo scudetto nel '42 - È inutile lamentarsi. E poi c'è sempre stata la violenza. Me lo ricordo io me lo ricordo. Quando i romanisti andavano a Napoli e facevano finire le auto in acqua. Il calcio è così». E allora? Allora i tavoli da gioco dove tra una partita e l'altra ci si infervora sul calcio va ripegata la convinzione che l'unica ricetta sia punire chi sbaglia. C'è chi propone la pena di morte e chi l'ergastolo a chi gira con un coltello. Ma chiudere lo stadio non c'entra neanche per un giorno. Il presidente del Roma club Aldo Sbaifo ricorda che per garantire la sicurezza ai 40 mila iscritti vengono prese informazioni su tutti quelli che prendono i loro pulman per le trasferte. Ma dice che più di quello non si può fare ed è convinto che «chi va allo stadio col coltello e uccide o è un pazzo o segue un disegno perverso che vuole destabilizzare il mondo del calcio. Non ha voluto invece commentare i fatti né proporre soluzioni uno dei capi della tifoseria giallorossa Peppe De Vivo leader di «Frangia estrema». «Con i giornalisti non ci parlo - ha detto - soprattutto in queste circostanze».



**I club della Lazio**  
**«Una pausa? Inutile**  
**Più controlli**  
**quando si gioca fuori»**

«L'ipotesi di rinunciare a una giornata di campionato contro la violenza negli stadi non piace neanche ai biancoazzurri che non vogliono rinunciare neanche alle trasferte e chiedono semplicemente alle forze dell'ordine di intensificare i controlli e le misure di sicurezza. «Fermare il campionato non serve - dice Tonino Di Vizio presidente del Lazio club che contano circa 30 mila iscritti - anzi il calcio non si deve arrendere non deve dimostrare di cedere alla violenza sommai bisogna intensificare le misure di sicurezza per le trasferte a rischio come Genova Milan. Di Vizio precisa. «I nostri club che contano anche anziani bambini e donne vanno in trasferta sempre col massimo della sicurezza dopo accordi con le forze dell'ordine». Nella sede degli «Inducibili» della Lazio dopo qualche squillo risponde Sabino. «Sospendere il campionato è una cazzata. Noi invece pensiamo di fare uno striscione come due anni fa quando un tifo del Atalanta morì a Bergamo prima della partita sola i romanisti e i napoletani non adoronno ma tutti gli altri misero degli striscioni con scritto la morte è uguale per tutti». Quello è il massimo che possono fare. Rinunciare alla partita mai. Tanto che sto

lare uno striscione con un testo così ambiguo come «la morte è uguale per tutti» lo considerano un vero e proprio «sciopero del tifo». Gli «Inducibili» sono un gruppo di destra e che siano inducibili lo si capisce subito dal linguaggio. «Parliamo per telefono qui è meglio che non ce venghi te bruciamo siamo razzisti noi coi giornalisti. La colpa tanto è sempre delle guardie noi tifosi alla fine siamo sempre le vittime e voi giornalisti ve ne fregate se come quella volta a Bergamo uno muore per colpa della polizia. Quella volta mica nessuno a chiesto di sospendere il campionato. Poi il ragazzo spiega come funziona il gruppo. «Io dico queste cose ora ma a titolo del tutto personale - dice - Poi dobbiamo decidere una linea comune. Noi abbiamo circa 4 mila tessere ma quelli che contano e che decidono sono al massimo 40 persone. Tutto quello che facciamo lo facciamo per la Lazio lavoriamo per mettere da parte i soldi per organizzare le trasferte fare gli striscioni e tutto il resto. Lo facciamo per fede. Quello che è successo a Genova mi dispiace e dimostra come dicevo che alla fine i tifosi sono sempre le prime vittime».

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni via Mecenate 50 Tel. 4467318 - 4467522

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321